

Isnardi: «Abbiamo finito tutto quello che non abbiamo perso»

Nonostante l'overbooking e la conferma dei finanziamenti, c'è chi riporta l'attenzione allo stato dell'arte degli interventi previsti.

«Parlano di Case di Comunità, ma in Piemonte non c'è un atto che spieghi cosa ci mettiamo in questi luoghi, se non quello che c'era prima, cambiando loro il nome - commenta il consigliere regionale del Pd Fabio Isnardi - Ad Asti l'ex Maternità è un cantiere sotto gli occhi di tutti. Diciamo che abbiamo finito tutto quello che non abbiamo perso. Ecco perché c'è poco da festeggiare ora. Potremo festeggiare quando ci saranno servizi in più sul territorio dove continuiamo ad avere un solo pronto soccorso e dove la medicina territoriale è fondamentale per evitare che ci si rivolga all'ospedale Massaia per ogni urgenza». E ancora: «Fa anche sorridere che sia un assessore di Fratelli d'Italia a inaugurare strutture realizzate con il Pnrr quando il partito di Giorgia Meloni non lo voleva».

Isnardi lamenta, inoltre, lo stallo del

presidio sanitario di Castello di Annone «dove i lavori sono terminati da mesi, ma è ancora chiuso» mentre sul presidio della Valle Belbo, non finanziato dal Pnrr, guarda oltre il cantiere in corso di ultimazione: «Non faccio polemiche sui tempi, ma cosa succederà dopo? Ci sarà un trasloco dei mobili dell'attuale ospedale di Nizza? Se ne acquisteranno di nuovi? Quando e con quali soldi?». Anche il Pd regionale ha molto da ridire sul bilancio fatto da Cirio. «Cirio celebra le risorse europee spese e rendicontate bene, ma i cittadini non misurano il successo del Pnrr contando le pratiche inviate a Bruxelles: lo misurano dai servizi che trovano aperti sotto casa» osservano Daniele Valle, vicepresidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, e Domenico Rossi, consigliere regionale e segretario regionale.

«Se guardiamo alla Sanità territoriale, che rappresenta una delle sfide più importanti finanziate dal Pnrr, il quadro è molto meno trion-

fale di quello raccontato dalla Giunta. Gli ultimi dati Agenas, presentati da Gimbe a Torino poche settimane fa, sulle Case della Comunità mostrano infatti che il Piemonte è ancora lontano dall'obiettivo di trasformare gli edifici finanziati dal Pnrr in servizi realmente disponibili per i cittadini. Al 30 dicembre il Piemonte risultava avere appena il 14,6% delle Case di comunità con i servizi obbligatori per legge. Tra queste, solo il 5,2% delle Case della Comunità con presenza medica e infermieristica e un 9,4% privo di medici e infermieri in pianta stabile - continuano i consiglieri dem - Un dato inferiore alla media nazionale e molto distante dalle regioni più avanzate, come Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna».

R.S.



FABIO ISNARDI
CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD

Oggi c'è poco da festeggiare; potremo festeggiare quando ci saranno servizi in più sul territorio



Peso:22%